

MANIFESTO DELLA SEZIONE SCUOLA DELLA CONSULTA DI BIOETICA ONLUS

1. La sezione Scuola è un gruppo di studio e di lavoro della Consulta di Bioetica Onlus che persegue finalità e valori espressi nello statuto dell'Associazione. Lo scopo della sezione è promuovere e sviluppare, sul piano teorico e pratico, l'insegnamento della bioetica nella scuola superiore secondaria.
2. Della sezione possono far parte insegnanti, studenti, studiosi e persone di tutta Italia che a vario titolo e con varie competenze si propongono di promuovere l'insegnamento della bioetica nei vari ordini di scuola, dalla scuola dell'infanzia, alla scuola secondaria superiore.
3. Nello svolgere la propria *mission*, la sezione Scuola si impegna a promuovere e lavorare secondo i principi fondamentali che caratterizzano l'attività della Consulta di Bioetica: laicità, libertà e pluralismo.
4. La sezione svolge la sua attività sia sul piano pratico, promuovendo e praticando l'insegnamento in classe attraverso un approccio multidisciplinare, sia sul piano teorico, promuovendo la riflessione in particolare sui seguenti aspetti dell'insegnamento della bioetica: finalità e obiettivi, contenuti, metodi e strumenti, luoghi dell'insegnamento (vedi allegato 1)
5. Le attività attraverso cui la sezione promuove la riflessione teorica e la mette in pratica sono convegni, seminari, incontri formativi, incontri con studiosi e docenti nelle scuole, coinvolgimento degli studenti in attività culturali promosse dalla Consulta di Bioetica e in altre attività di rilevanza per la formazione bioetica degli studenti e degli insegnanti.
6. La sezione Scuola è coordinata da un suo membro, nominato dal Presidente della Consulta di Bioetica. Il Coordinatore resta in carica per 3 anni, in corrispondenza del mandato delle cariche sociali, e può essere rinominato. Il Coordinatore è responsabile dell'attività della sezione, si impegna a elaborare progetti ascoltando le proposte che provengono dai membri della sezione, a presentare al Presidente e al Direttivo relazioni sulle attività promosse e programmate e a realizzare gli obiettivi proposti.
7. Il gruppo è aperto a tutti i cittadini che si riconoscono nei valori della Consulta di Bioetica e che ne siano soci, cioè che versino regolarmente la quota associativa annuale. È ammesso che chi non è ancora socio ne faccia ugualmente parte per un periodo iniziale limitato necessario a entrambe le parti per capire se esistono i presupposti per lavorare proficuamente insieme. È comunque incoraggiata la collaborazione con altri individui ed enti che condividano scopi e metodi di lavoro, pur nel riconoscimento reciproco delle diverse identità e nell'equa distribuzione di onori e oneri.

Allegato 1 Insegnamento della bioetica: linee guida

a. Finalità e obiettivi

Insegnare bioetica, in una prospettiva laica, significa dare agli alunni gli strumenti per realizzare l'analisi delle differenti posizioni etiche e la capacità di saper formulare la propria, secondo giudizi critici.

Finalità essenziale è il **raggiungimento della cittadinanza bioetica**, come aspetto di una più ampia cultura della cittadinanza, che oggi accoglie i diritti di nuova generazione.

Tali diritti (quale, ad esempio, l'importante diritto all'autodeterminazione della propria salute, della propria vita e della propria morte da parte del cittadino), derivano dalle nuove scoperte biotecnologiche, che impongono la realizzazione della nuova società della conoscenza scientifica, che la scuola, attraverso la formazione e l'istruzione, dovrà garantire.

Il carattere sempre più multiculturale delle future società democratiche, mira dunque allo sviluppo di una cultura improntata al pluralismo etico, nel rispetto dei diversi quadri valoriali.

Il conseguimento di ciò avverrà guidando, (secondo i metodi sotto esposti), gli alunni a **passare da un giudizio etico di senso comune, ad un giudizio etico di senso critico**, sollecitandoli ad elevarsi dalla prima reazione immediata ed istintiva che suscita loro una data questione, alla riflessione ed infine alla concettualizzazione della stessa.

Questa prospettiva non è affatto "agnostica", né relativista nei confronti dei valori, né disimpegnata, ma fortemente tesa a far sì che l'alunno apprenda gli strumenti per riuscire a trovare la propria strada e scegliere i valori più rispettosi per lui.

Le finalità sono volte pertanto a sviluppare nei giovani quelle capacità logico-razionali ed argomentative volte al raggiungimento di una formazione personale.

Gli obiettivi sono tesi a conseguire:

- Conoscenze scientifiche, filosofiche, etiche, giuridiche, psicologiche, sociologiche dei nuovi progressi biotecnologici (secondo la natura interdisciplinare della bioetica).
- Capacità logico-razionali ed argomentative.
- Capacità di formulazione di giudizi critici, intorno alle questioni bioetiche ed ai diversi casi bioetici.
- Capacità di formulazione di giudizi critici,, che sappia utilizzare il metodo scientifico anche nella formulazione dei giudizi etici.
- Competenze nell' "esercizio" della cultura del pluralismo etico e nella soluzione negoziata dei conflitti, (confronto tra i diversi paradigmi etici, rispetto delle diverse posizioni e loro negoziazione), tese alla costruzione di un'etica pubblica.

b. Contenuti

La natura interdisciplinare della bioetica, vede la declinazione dei contenuti secondo le differenti aree disciplinari, attraverso cui sviluppa il proprio insegnamento.

In particolare i saperi coinvolti circolarmente sono: la biologia, la filosofia, la storia, l'educazione alla cittadinanza, la geografia, la medicina, il diritto, la psicologia, la sociologia, la letteratura italiana e straniera, l'economia, la storia e la filosofia politica. Variabili che vanno inoltre ad incidere sulla definizione dei contenuti sono: l'ordine di scuola, la fisionomia della classe, le competenze specifiche dei singoli degli insegnanti.

In generale **grandi aree tematiche dell'insegnamento della bioetica sono le seguenti:**

L' inizio vita (aborto, fecondazione assistita)

Il fine vita (testamento biologico, cure palliative, eutanasia)

La cura (trapianto d'organi, test e terapia genica, clonazione, bioetica medico-sociale)

L'ambiente

Gli animali

I "casi"

Psicologia della crescita (educazione sessuale)

Il biodiritto (carte dei diritti umani)

c. Metodo e strumenti

L'insegnamento della bioetica, nella proposta del presente modello, vede il rovesciamento del tradizionale approccio cognitivo, ancora molto diffuso nella scuola, secondo cui i modelli teorici, le regole, gli schemi concettuali sono già dati a priori ed allo studente non resta che "riconoscere" i "casi", selezionare i fenomeni e collocarli all'interno di ciò che è dato come valido dal lavoro altrui.

L'insegnamento della bioetica viene proposto attraverso la realizzazione di un **apprendimento laboratoriale, realizzato secondo la cooperazione di gruppo**.

Il lavoro cooperativo di gruppo vuole sviluppare nel cittadino di domani, competenze comunicative, nella soluzione dei problemi, nell'assunzione di decisioni, attraverso l'interdipendenza positiva e l'interazione costruttiva tra gli alunni, occupati nella realizzazione di un loro compito specifico (es: soluzione di un dilemma bioetico).

La laboratorialità è vista all'interno di una **didattica interdisciplinare e costruttivista**.

Il presupposto teorico, considera la realtà come esito "aperto" e *costruzione* di una nostra spiegazione particolare del mondo, realizzata attraverso la comunicazione e l'esperienza, in virtù di processi cognitivi che interagiscono con i molteplici contesti in cui viviamo: biologici, sociali, culturali. Essa, coerentemente con la prospettiva laica, non rimanda a verità precostituite e ad ontologismi.

L'impianto metodologico tiene inoltre fortemente in conto **sia la ratio, che la sfera emozionale** degli alunni, data **la natura esistenziale dei contenuti della bioetica** che svolge temi quali la malattia, la vita, la morte.

L'alunno, nella trattazione delle questioni bioetiche, è più che mai coinvolto in tutta la sua interezza e l'insegnante non può non prescindere dal considerarlo secondo il suo essere "situato" in un dato contesto, in una data cultura ed in una data società mediatica. Il che significa tenere conto dei suoi aspetti psicologici, delle sue emozioni, tabù, pregiudizi, conoscenze e desideri cognitivi, tesi all'esplorazione del mondo ed alla costruzione di categorie cognitive ed etiche.

Gli strumenti sono coerenti con il metodo e pertanto vedono l'utilizzo di tecniche tradizionali e non, legate quest'ultime all'espressione anche corporea ed emozionale dell'alunno (attività di simulazione, tecniche narratologiche) e alle nuove tecnologie informatiche.

Il metodo, nel perseguire l'obiettivo principe di offrire gli strumenti per la costruzione di giudizi etici di senso critico, segue i criteri di lavoro sotto riportati e si articola nelle seguenti tappe essenziali.

1. Fase propedeutica

- "Incontro", da parte dell'alunno, con il problema, il caso, il dilemma bioetico, secondo la sua dimensione essenzialmente emozionale.
- Prima mappatura dei giudizi di senso comune e dei vissuti emotivi.
- Strumenti e contenuti:

Visione di film; lettura di libri, articoli; discussione; privilegio per le tecniche narratologiche.

2. Fase riflessiva

- Riflessione attorno al tema dato, separando il piano della *ratio* dal piano delle emozioni. verso la concettualizzazione.
- Strumenti e contenuti:

Discussioni; confronto; scrittura; gioco dei ruoli; utilizzo di materiali sia narratologici, che documentaristici.

3. Fase dell'analisi

- Definizione del problema, dei "confini", del caso, del dilemma bioetico.
- "Purificazione" dei giudizi di senso comune dalle informazioni, conoscenze, spesso errate, apprese dai media, nonché da pregiudizi culturali e dalle emozioni, non mediate dalla ragione.
- Restituzione di correttezza scientifica e filosofica a termini e concetti.

- Momento di lavoro improntato alla descrizione, riservando la valutazione alla fase finale.

- Strumenti e contenuti:

Analisi di testi appartenenti alla sfera mediatica ed alla sfera scientifica-filosofica; discussioni; confronto; *brain storming*; gioco dei ruoli.

4. Fase della sintesi

- Co-costruzione di significati, concetti, mappe cognitive ed emotive, tenuto salvo il principio che la “mappa” non è il “territorio”, ma è la sua rappresentazione.
- Definizione del quadro teorico di riferimento; ambito di un’etica descrittiva, verso un’etica valutativa.
- Strumenti e contenuti:

Lettura e studio di testi filosofici e scientifici; realizzazione di primi testi e mappe concettuali.

Studio dei principi del ragionamento argomentativo, delle regole della retorica.

Esercizio nell’elaborazione di argomentazioni corrette e nella confutazione di quelle erronee.

Studio dei principali paradigmi etici, in particolare confronto tra prospettive utilitaristiche e deontologiche, tra la concezione della sacralità della vita e della qualità.

Inoltre: attività di simulazione, gioco dei ruoli, brevi psicodrammi, rappresentazioni teatrali (elaborazione e catarsi delle emozioni).

5. Fase dell’applicazione

- Valutazione morale, formulazione di giudizi di senso critico, passaggio all’etica normativa.
- Proposte, da parte dei gruppi, di propri criteri etici, nella soluzione del dilemma etico di partenza.
- Costruzione di argomentazioni, da parte dei gruppi, a sostegno di un dato paradigma etico sostenuto. Presentazione della proposta agli altri gruppi, discussione e confronto.
- “Esercizio” alla co-costruzione di un’etica pubblica, attraverso la negoziazione di principi, criteri, procedure comuni.
- Strumenti e contenuti

Elaborati scritti, da diffondere eventualmente con quotidiani locali, blog della scuola, discussioni, simulazioni, come ad esempio la simulazione di una negoziazione, drammatizzazioni, fumetti, manifesti.

Ruolo del docente

Nel presente metodo il docente è un facilitatore, un regista; non offre conoscenze già pronte, ma ne attiva la costruzione. Attraverso l’ironia socratica genera dubbi, provocazioni intellettuali, dibattito, motivazione e curiosità alla ricerca, ricorda il carattere “aperto”, “provvisorio”, ma non relativistico del sapere, eleva il “sospetto” come metodo positivo di indagine.

E quale atteggiamento dovrà assumere rispetto all’etica normativa? Neutrale? O portatore di un proprio paradigma?

Si crede che nella fase finale, nel momento in cui gli alunni possiedano gli strumenti adeguati per un’analisi ed un giudizio razionale, l’insegnante possa e debba responsabilmente esprimere, secondo argomentazione, il proprio quadro valoriale e discuterne con gli alunni, come uomo e come cittadino, nel segno del pluralismo e del rispetto reciproco.

d. Spazi e “luoghi” dell’insegnamento della bioetica

Spazi e “luoghi” dell’insegnamento della bioetica, ricavati dalla legislazione vigente, sono i seguenti:

Secondo i riferimenti legislativi più recenti:

- Prot. d’Intesa n. 2339 del 15 Luglio 2010, firmato tra il MIUR e il Comitato nazionale per la bioetica; esso rappresenta, se pur con limiti, il primo riferimento normativo certo per l’insegnamento della bioetica, all’interno del curriculum.

- C.M. del 27 ottobre 2010), secondo cui la bioetica può essere insegnata all'interno di *Cittadinanza e Costituzione*, nel programma curricolare.

Inoltre:

- D.P.R. 275/99, regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche (ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59), attraverso la programmazione, all'interno dei Consigli di classe (a livello disciplinare o pluridisciplinare), di attività didattiche. Le attività didattiche di bioetica, entrano dunque a far parte del curriculum.
- art. 9 D.P.R. 275/99, se si sceglie la strada di sviluppare l'insegnamento della bioetica attraverso la formula del progetto, facendolo rientrare nell'ampliamento dell'offerta formativa della scuola, come attività extracurricolari.

Sezione Scuola della Consulta di Bioetica Onlus

6 maggio 2011